

Olimpiadi di Seul



SPORT

La giornata azzurra Fin dalle prime prove Carlo e la squadra hanno dovuto inseguire gli avversari. Alla fine hanno strappato due piazze d'onore che confermano una tradizione nella dura disciplina del pentathlon

La rincorsa di Massullo

La lunga rincorsa azzurra al podio olimpico del pentathlon è finita su un doppio gradino d'argento. Per Carlo Massullo nella gara individuale, dopo una grande prova nella corsa, e per la squadra formata, oltre che da Massullo, da Daniele Masala (10°) e Gianluca Tiberti (17°). Doppio oro invece per l'Ungheria: nella classifica individuale, con Janos Martinek e nella prova a squadre.

SEUL. Carlo Massullo è partito subito forte. A lunghe falcate ha affrontato il percorso campestre di 4 chilometri sui prati dell'Olympic Park, come si trattasse di una lunga volata. I suoi avversari diretti, il sovietico lagorachivili e l'ungherese Martinek, erano partiti prima di lui rispettivamente 26 e 20 secondi, in virtù di un regolamento che muta in secondi di svantaggio nell'ultima prova di corsa, i punti di distacco accumulati nelle prime 4 prove. Dopo 3 chilometri a perdita di vista Massullo ha visto in lontananza la sagoma del sovietico che era già stato superato da Martinek. Nel giro di

poche centinaia di metri l'azzurro l'ha agguantato e di slancio è passato al secondo posto. «Ho fatto una corsa stupenda - ha commentato Massullo subito dopo l'arrivo - mi sono superato, ma Martinek era troppo lontano».

Carlo ha comunque provato a raggiungerlo. Negli ultimi 900 metri ha trovato le forze per aumentare ancora il ritmo della sua corsa, sorprendendo il suo stesso preparatore Bruno Cacchi. Ha roscchiato metro su metro ma il ventiduenne ungherese, rivelazione del pentathlon olimpico al quale non avrebbe dovuto partecipare

perché considerato la riserva del team, ha tenuto fino al traguardo. «Sono strafelice - ha commentato ancora Massullo - anche se potevo fare anche la medaglia d'oro e avrei preso solo quello che meritavo».

È stato grazie alla caparbia prova di Massullo che la squadra di pentathlon è riuscita a raggiungere una medaglia d'argento che, dopo le disastrose prime 2 prove, sembrava ormai un miraggio.

È vero che alla fine della quarta specialità, il tiro, la squadra italiana era passata in testa alla classifica provvisoria, ma i dirigenti temevano di veder sfomare il podio sapendo di non aver grandi corridori, a parte Massullo, mentre i greci, ungheresi e russi in questa prova sono sempre stati fortissimi.

«Ho stretto i denti - ha detto Gianluca Tiberti il più giovane del team - correvamo male e soffrivo. Non ho mai sofferto così tanto, ma quando

ho visto l'inglese che mi affiancava, ho sentito il tifo del pubblico, ho pensato alla squadra e ce l'ho fatta a finire». Complessivamente Tiberti e il campione olimpionico uscente Daniele Masala hanno corso più velocemente delle previsioni, ottenendo il secondo posto dietro gli scatenati magiari, Martinek, Fabian e Mizser.

Ma queste due medaglie d'argento hanno il valore dell'oro. Soprattutto perché dopo le prime 2 prove gli azzurri navigavano nelle retrovie sia nella classifica individuale che a squadre. L'Olimpiade, per la squadra che aveva vinto l'oro a Los Angeles, era cominciata con un sorteggio dei cavalli sfortunatissimo ed una prova ippica disastrosa; soprattutto per Masala, in sella al bizzoso cavallo Renardo. Era continuata con un torneo di scherma all'insegna delle sconfitte. «A questo punto - racconta il direttore tecnico azzurro Mau-

ro Tirinnanzi - Masala ha confermato tutto il suo carisma». L'olimpionico di Los Angeles ha chiamato intorno a sé la squadra: «Ero arrabbiato - dice Masala - Dobbiamo tener duro, ho detto, e oggi abbiamo graffiato».

La rimonta è iniziata, sebbene in modo non eclatante nel nuoto, dove la squadra ha raggiunto il quarto posto e Massullo è saltato dal diciassettesimo al nono posto. La giornata della riscossa è invece stata quella del tiro al bersaglio mobile. Con freddezza e precisione i tre azzurri, grazie a pistole curate nella calibratura da Gianfranco Mantelli, magistrato della Procura di Roma, hanno scavalato tutte le altre squadre, mentre Massullo è salito fino al terzo posto. E la grande rincorsa verso il podio è proseguita nella corsa, una delle specialità preferite da Massullo, «storicamente» il punto debole di Masala e Tiberti. □ U.S.



Il pentatleta Carlo Massullo alza le braccia al traguardo della corsa campestre

Il «potere del cervello» di un aspirante medico

SEUL. Dopo l'argento di Los Angeles per Carlo Massullo, 31 anni, originario di Bagnoli del Trigno, in provincia di Isernia, è arrivato quello di Seul. Un secondo posto olimpico che lascia un po' d'amaro in bocca - visto l'andamento disastroso delle prime prove e la prodigiosa rimonta finale - a questo campione del pentathlon che ha nel suo carnet anche un titolo mondiale vinto due anni fa. Massullo si è avvicinato allo sport quando aveva 8 anni; la sua passione era il nuoto. Ha scoperto il pentathlon moderno a 13 anni, seguendo le orme del fratello Piero che lo praticava per divertimento.

Insieme con Masala ha formato negli ultimi dieci anni la «ditta M e M», come scherzosamente si definiscono, primeggiando in tutte le competizioni internazionali. «Meno a Mosca - dice - dove per il boicottaggio sono restato a casa. Invece i miei genitori erano anche lì, perché avevano già prenotato». La mamma Elsa e il padre Alberto, insieme con la moglie di Massullo Mirella, erano ad attenderlo anche sulla linea d'arrivo all'Olympic Park di Seul. «Al traguardo era felicissimo - ha detto la moglie che ha lasciato in custodia ai genitori la figlia Giulia di due anni - mi sono fatta promettere un'altra

medaglia: la laurea in medicina che Carlo insegue da tanti anni».

A chi ha dedicato questo argento? «A Carlo Massullo - ha risposto - perché ci vuole anche un po' di egoismo per arrivare a certi risultati, bisogna votarsi bene, stimarsi, rispettarli anche in allenamenti molto duri». E Carlo sembra deciso a voler continuare, insieme con Masala, in vista di Barcellona nel 1992. «Il camice bianco può ancora attendere...» ha detto. Poi indicando la testa, fa parte, insieme con Mennea, Masala e tanti altri atleti, del «Brian Power», ha aggiunto: «Si può andare avanti, quando c'è questa».



Gianluca Tiberti e Daniele Masala, assieme a Massullo, hanno vinto l'argento nella prova a squadre

Tiro a volo nella bufera «E nessuno deve parlare»

Non sparate sullo sparatore. L'allenatore della squadra di tiro a volo e di tiro al piattello skeet, Silvio Basagni, ha chiuso la porta in faccia ai cronisti. Trope critiche, troppe polemiche. Anche fra i fucili è di moda il silenzio stampa. Fino al termine delle gare è vietato parlare. Poi domani - a medaglie assegnate - si prevede che le parole scorreranno a fiumi. E di cose da dire, visto il clima che si respira, ce ne saranno molte. Il presidente allude e avanza sospetti, il commissario tecnico risponde, i tiratori replicano. La temperatura sale. «Non è mia abitudine tappare la bocca a nessuno - si è giustificato Basagni, rompendo immediatamente la regola che ha imposto ad altri - anzi da quando ha preso in mano la squadra ho capovoltato la situazione precedente permettendo agli atleti di parlare. Chiedo solo che si lasci concentrare». Una versione ufficialmente motivata quindi da contenuti tecnici, ma il feeling tra tecnici, dirigenti e giocatori non c'è più da tempo. La convocazione di Giovanniotti (nella foto) imposta dal vertice in virtù dei meriti del passato, le invadenze del presidente Ammirati, alcuni commenti pepati degli azzurri, fanno intuire che molto presto la bomba scoppierà.

Muore un cavallo, equitazione «disarcionata»

Il cavallo «Cotton End» ucciso durante la notte da pleuropneumonia fulminante, l'altro «Boardman» che viene scartato alla visita veterinaria prima della prova di salto e la squadra azzurra del concorso completo di equitazione si sfaccia. Quinta dopo il percorso di campagna l'Italia non può concludere la gara e si deve accontentare dell'undicesimo posto di Bartolo Ambrosione nella prova individuale. La spedizione olimpica della Fise si conclude così malamente considerando che negli ultimi due mesi la squadra aveva svolto una dispendiosa preparazione in Gran Bretagna per trovare campi adatti in compagnia della formazione inglese. La prova di completo è stata vinta dalla squadra tedesca occidentale che ha finito con tre concorrenti dopo che i veterinari hanno bocciato un cavallo della Rfg reduce dal percorso di campagna.

Doping in Svezia cinque olimpici coinvolti nello scandalo

Due svedesi, legati al più grande scandalo di doping che ha coinvolto la squadra olimpica svedese, sono stati condannati ieri a cinque anni di prigione per traffico di droga. I due uomini, i cui nomi non sono stati resi noti, avevano incontrato il campione olimpico svedese, attualmente impegnato a Seul, e gli avevano fornito in questo traffico e non è improbabile che al loro ritorno siano interrogati sulla vicenda. Uno degli arrestati ha detto come gli appassionati di «Body Building» rientrano fra le categorie che fanno largo uso di queste sostanze al punto da stimolare il traffico di ormoni sintetici. Gli stessi tipi di ormoni erano stati sequestrati in grossi quantitativi (220 kg) dalla polizia svedese la scorsa settimana.

Le fioretteste della Ddr fanno l'en-plein

Un risultato sensazionale nel fioretto femminile: tre tedesche sono salite sul trionfo dell'Olimpiade: Anja Fichtel, bambina prodigio che sembrava avere perduto qualità, ha conquistato la medaglia d'oro mentre Sabine Bau e Zita Funkenhauser hanno vinto rispettivamente l'argento e il bronzo. Solamente la Fichtel in semifinale ha dovuto superare una resistenza estera, quella della Jancso. Nel fioretto femminile le ha parlato soltanto tedesco. Nell'altra semifinale l'ha spuntata per 8 a 3 la Bau che in finale ha poi lasciato strada alla Fichtel per 8 a 5. Per il terzo posto la Jancso, dominatrice di questa stagione della Coppa del mondo, si è dovuta inchinare alla meno brava di questo eccezionale terzetto di tedesche, Zita Funkenhauser.

Vela, il maltempo tradisce gli azzurri

Le correnti e i venti irregolari hanno messo ieri in difficoltà i concorrenti italiani nelle gare di vela. Nel 470 i fratelli Paolo e Sandro Montebasso, dopo il successo del giorno prima, hanno avuto problemi con le correnti e si sono trovati in dodicesima posizione riuscendo, nel finale, a recuperare e a concludere settimi. Ancora più rocambolesca la prova di Giorgio Goria ed Alfio Peraboni nella classe «Star». Erano in seconda posizione fino a 200 metri dall'arrivo quando c'è stato un salto di vento di circa venti gradi che ha favorito i concorrenti che seguivano, Costi Goria ed il suo timoniere sono finiti setti. Nel «Tornado» invece Giorgio Zucconi ha ottenuto un quinto posto mentre il surfista Wirz è giunto quarto.

Mennea e staffetta: Carraro che dice?

L'on. Miltiade Caprilli (Pci) ha inoltrato un'interrogazione parlamentare al ministro del Turismo e Spettacolo per sapere quali criteri abbiano consigliato la scelta di Pietro Mennea quale allenatore azzurro e i motivi dell'esclusione da Seul del suo timoniere. Mennea è ufficialmente iscritto come atleta e quale sia il numero e il ruolo di tutti coloro che risultano essere stati inviati in Corea dalle singole Federazioni sportive e dal Coni, a parte ovviamente gli atleti.

ENRICO CONTI

Gara per gara, italiani in altalena

Pallavolo

Con la Svezia riscatto in extremis

SEUL. L'Italia volta pagina e, con un colpo solo, riscatta i due capotti ricevuti nelle prime partite del torneo contro il Brasile e la Bulgaria. Il 3 a 2 ottenuto contro la Svezia vendica anche la sconfitta subita a Firenze che, in un primo momento era costata il passaporto per Seul, poi recuperato grazie alla rinuncia di Cuba, e alla vittoria nello spareggio con la Cina. «Finalmente abbiamo giocato a pallavolo - ha commentato alla fine l'allenatore Pittera - nei giorni scorsi abbiamo parlato per ore, ci siamo guardati in faccia, tentando di capire perché abbiamo mollato nelle prime due partite; finalmente abbiamo ritrovato «muro» e difesa». Gli azzurri hanno chiuso il quinto e decisivo set concedendo tre soli punti alla Svezia, mettendo in evidenza una superiorità piuttosto netta.

Tennis

Avanzano Reggi e Cané Nargiso out

SEUL. Grande impresa di Paolo Cané che ha superato il terzo turno del torneo olimpico di tennis battendo Emilio Sanchez per 7-5 6-3 6-7 6-4. Partito con lo sfavore dei pronostici (lo spagnolo era testa di serie n. 6), Cané ha disputato un incontro perfetto rinunciando sempre concentrato anche nei momenti difficili del match. «Paolo ha giocato veramente bene - ha commentato il c.t. Panatta - e anche nel terzo set quando ha perso un match-ball è riuscito a restare calmo e a fare il suo gioco». Diego Nargiso invece è stato eliminato dallo statunitense Tim Mayotte dopo una partenza brillante (2-6 6-2 6-4 6-0) nel primo set. Nel torneo femminile Raffaella Reggi si è qualificata per il secondo turno regolandosi l'australiana Elizabeth Symile per 7-6 6-0.

Canottaggio

In finale il «quattro di coppia»

SEUL. Tutto secondo copione. Tre armi italiani («quattro di coppia», «2 con» e «quattro senza») sono in finale e sembrano in grado di conquistare medaglie, stando almeno a quanto si è visto ieri nelle semifinali. Gli altri tre equipaggi che erano stati ripescati dopo l'eliminazione in batteria, non sono stati, invece, in grado di classificarsi nei primi tre posti utili per raggiungere la finale. Sono andati così a far compagnia all'«otto» con timoniere già eliminato in precedenza. Il bilancio, del canottaggio azzurro, è dunque positivo. L'obiettivo era piazzare quattro armi in finale, ma la delusione per l'eliminazione dell'«otto» è notevolmente ricompensata dalla dimostrazione di forza e di abilità tecnica fornita ieri dal «quattro di coppia» che pone una seria candidatura alla conquista della medaglia d'oro.

Scherma

Infranto il sogno di Dorina

SEUL. Dopo l'oro di Copenaghen, brutte notizie per la scherma italiana. Sia Dorina Vaccaroni, sia Margherita Zalaffi sono state eliminate dal torneo di fioretto. Dorina ha perso subito con la tedesca occidentale Funkenhauser, poi nel recupero ha battuto la coreana Shin prima di cedere il passo alla vincitrice della Coppa del mondo '88, l'ungherese Janosi. La Zalaffi aveva vinto con la magara Kovacs ed era stata spedita ai recuperi dalla sovietica Glikina: qui ha perso con la tedesca Bau. La Vaccaroni peraltro ha smentito un suo ritiro dall'attività. «Ci vedremo a Barcellona fra 4 anni», ha detto subito. Bene è partita la gara degli sciabolisti: stasera è in programma la finale e i nostri Della Barba, Scalzo e Marin sono fra i 16 finalisti.

Pallanuoto

Tiro a bersaglio con la Corea

SEUL. L'Italia non infortisce sugli ospiti coreani e si limita ad infliggergli un 11 a 1 che non è proporzionato all'effettiva disparità di valori in acqua. Il secondo confronto degli azzurri si è così risolto in un morbido allenamento in vista dei più severi impegni dei prossimi giorni con Australia e Germania occidentale. Il ct Fritz Dennerlein ha avuto l'opportunità di fare giocare tutti i 13 atleti a disposizione. Il matatore è stato Ferretti che nel solo primo tempo a messo a segno una tripletta. Oggi il «settebello» affronterà l'Australia che ci eliminerà a Los Angeles: la partita si presenta difficile soprattutto sul piano atletico. Molto dipenderà da quanto gli «Aussie» risentiranno dello sforzo sostenuto ieri contro l'Urss.

Skeet

Scribani a punteggio pieno

SEUL. L'azzurro Luca Rossi Scribani è in testa dopo la prima giornata di tiro a volo specialità Skeet, che si svolge nel poligono di Taenung alla periferia di Seul. Nelle prime tre serie di tiri, Scribani Rossi ha centrato tutti i 75 piattelli e conduce perciò a pieni punti assieme allo statunitense Carlisle, al cileno Iruarizaga, all'olandese Dompeling e ai sovietici Tcherkassov e Timokhine. Gli altri due italiani in gara, Benelli e Giardini sono rispettivamente 22° e 26° con 73 e 72 punti. La squadra dello Skeet è chiamata a risolvere il prestigio dei tiratori azzurri dopo la debacle nella specialità «fossa». Al proposito, l'allenatore Basagni ha imposto il silenzio stampa fino a domani «per problemi di concentrazione». Giovanniotti, il grande sconfitto, ha invece annunciato clamorose rivelazioni.

Boxe

Vince anche Parisi

SEUL. Un altro pugile italiano «promosso»: è il 21enne Giovanni Parisi, l'ex superpuggero che combatte ora nella categoria piuma. Parisi si è sbarazzato con sufficiente disinvoltura di un pugile di Taipei, Lu Chin Hsiung, dimostratosi molto superiore alle aspettative. Tant'è che il match è stato uno dei migliori della giornata. Parisi ha dato spettacolo, dominando le tre riprese e costringendo l'avversario a un conteggio nel secondo round. Ma la felicità dell'azzurro è stata affievolita dal sorteggio: negli «ottavi» dovrà infatti affrontare il sovietico Kazarian, grande favorito per la medaglia d'oro che ha superato senza problemi lo jugoslavo Simic. «Se batte Kazarian - ha detto l'allenatore Falcinelli - Parisi è sicuramente finalista».

Così in Tv

- Raidue.**
1.00- 8.30 Atletica leggera: finali maratona femm., marcia 20 km, peso maschile, batterie 100, 400 hs, 800, 10.000 metri maschile, batterie 400 hs e 3000 metri femminile.
1.00- 2.00 Canottaggio, finali; Pallanuoto; Hockey prato femm.; Tiro a volo skeet.
2.00- 2.45 Nuoto; Basket e Volley femm.; Sport equestri; Tennistavolo; Baseball.
3.00- 4.00 Tennis; Vela; Basket.
4.00- 8.30 Ginnastica, Volley, Hockey prato femm.; Pallanuoto; Scherma; Pugilato.
- Raiuno.**
18.10-19.30 Ripiegaggio giornata.
RaiTre.
22.30 Missione Seul.
Tmc.
8.30 Atletica leggera.
10.00 Ciclismo.
11.00 Pugilato.
13.30 Nuoto.
20.30 Seal show.
Telecapodistria.
1.00- 7.00 Atletica, maratona femm.; Nuoto; Ginnastica.
7.00-10.30 Atletica, 20 km di marcia e lancio del peso maschile; Boxe, eliminatore.
12.00 Nuoto.
14.00 Scherma e Boxe.
20.00 Repliche gare.